NERO BIANCO

LA STORIA É DI SCENA AL VOLTINI

Torna il derby con lo storico Fanfulla, un tuffo nel passato per scrivere il futuro

Editoriale

di Enrico Zucchi

I risultati tanto attesi stanno iniziando ad arrivare. Dopo l'impasse iniziale, finalmente la squadra sta dando i risultati che si merita. Quello a cui stiamo assistendo - sul campo, sulle panchine, sugli spalti insieme ai tifosi - è la creazione del carattere che i nostri nerobianchi stanno creando insieme. Perché lo stile di una squadra nasce piano piano, dopo ore passate ad allenarsi, nei 90 minuti della partita e negli interminabili secondi di recupero, fuori dal terreno di gioco e negli spogliatoi, sotto la doccia e nei momenti riflessivi di ognuno. All'inizio il temperamento non ha forma, ma poi lentamente, anche grazie alle sconfitte e alle difficoltà, trova il giusto spazio e lega gli elementi insieme. Il lavoro intenso dell'allenatore, il sudore dei ragazzi, la serietà dell'associazione calcistica, tutti elementi che formano l'animo, lo forgiano e lo rendono unico. Per questo motivo abbiamo deciso di dedicare la terza pagina, quella solitamente dedicata alla cultura tout court, per descrivere i protagonisti della nostra Prima Squadra, proprio di fianco a quella relativa al Settore Giovanile. L'A.C. Crema 1908 vi vuole raccontare gli uomini che stanno cercando di costruire questo carattere, attraverso le loro storie, le loro passioni, i loro punti di forza e di debolezza. Perchè anche di questo è fatta una squadra.

Il Crema gioisce dopo un goal

Colpo di testa di Pagano

Un momento della partita contro l'Orsa Trismoka

Siamo pronti. Ci presentiamo al gran completo a un appuntamento sentito non solo dal pubblico di fede nerobianca, ma anche da tutta la città di Crema.
Le due società sono tra le più antiche del territorio lombardo e nazionale - il Fanfulla nasce nel 1874 - e domenica si sfideranno in un derby avvincente che promette spettacolo ed emozioni.

Il palcoscenico sarà il nostro stadio Voltini, che rievocando la storia e i fasti del nostro passato, si fa teatro di un futuro radioso.
L'A.C. Crema affronterà una squadra affamata di punti e carica, quanto noi.

Il Fanfulla viene da una sconfitta in casa contro il Rigamonti Castegnato, culminata con le dimissioni di mister Nichetti e il conseguente arrivo del nuovo allenatore, Raffaele Solimeno. Sarà, inoltre, condizionato dal cambio al timone che, come di norma succede in certe occasioni, porta una scossa all'ambiente.
Indipendentemente dagli avvicendamenti fuori dal campo, quella che andiamo a incontrare è comunque una squadra arcigna e di buona qualità, seppur con un punteggio in classifica penalizzante.

La compagine di mister Nicolini viene da due prestazioni convincenti sul piano del gioco e del volume di occasioni create, nell'ultima uscita siamo stati fermati dalla sfortuna e da un ottimo portiere.

Questi sono elementi fondamentali per darci l'energia necessaria non a vincere, ma a voler vincere. Davanti a noi, sul terreno di gioco, troveremo schierati i nostri storici rivali calcistici. Nessun timore, mente preparata e fair play: siamo il Crema 1908 e dobbiamo mettercela tutta.
La storia inizia a riscriversi da domenica, stringiamoci intorno ai nostri ragazzi, facciamo che i nostri cuori pulsanti all'unisono, diventino l'unico grande battito nerobianco della città.

Classifica:
(27) Darfo; (20) Vallecamonica, Grumellese; (19) Pedrocca, Orceana; (18) Rigamonti Castegnato; ***(15) A.C.Crema 1908;*** *(14) Orsa Trismoka, Aurora Travagliato; (13) Sarnico; (12) Cavenago, Villongo; (11) Fanfulla; (10) Rezzato; (7) Palazzolo; (4) Asola.*

Prossimo turno:

Asola – A.C. Crema 1908; *Darfo Boario –Cavenago; Fanfulla – Vallecamonica; Grumellese – Orceana; Orsa Trismoka – Rezzato; Palazzolo – Rigamonti Castegnato; Pedrocca – Villongo; Sarnico – Aurora*

www.ac-crema1908.com

Sport & Cultura - secondo incontro

Passa la palla, tre prospettive d'eccellenza del calcio italiano

Dialogo su vita, calcio e miracoli. Condò, Pala e Porrini accendono la Sala dei Ricevimenti, sede del secondo incontro organizzato dall'A.C. Crema

Da sinistra: Porrini, Condò, Pala

La Sala dei Ricevimenti gremita

Angelo Colombo, project manager A.C. Crema

Il saluto inaugurale del presidente Enrico Zucchi

In tanti hanno partecipato ieri sera, presso la Sala Ricevimenti del Comune di Crema, al secondo appuntamento del ciclo Sport & Cultura "Passa la palla, quando la prospettiva fa la differenza", organizzato dall'associazione sportiva A.C.Crema 1908. Attento e curioso il pubblico ha ascoltato le storie, i ricordi e le diverse prospettive dei tre ospiti d'onore: Paolo Condò, giornalista sportivo triestino, penna della Gazzetta dello Sport e unico giurato italiano del pallone d'Oro; Alessio Pala, esperto allenatore bergamasco delle giovanili e Sergio Porrini, allenatore ed ex giocatore professionista cremasco.

I tre attori hanno analizzato e trattato temi come il calcio, lo sport e la vita, attraverso diecci passaggi proposti da Angelo Colombo, responsabile Progetti Speciali Crema 1908. Durante la serata si sono rimbalzati la palla e la parola, in un dialogo con l'intera cittadinanza, riunita per l'occasione, mostrando la loro speciale visuale sportiva, rispettivamente dalla tribuna stampa, da bordo campo e dal terreno di gioco.

«Con il ciclo Sport & Cultura, l'associazione sportiva intende creare momenti formativi rivolti a tutto il territorio cremasco» inaugura in questo modo l'evento il presidente dell'A.C. Crema 1908 Enrico Zucchi «con lo scopo di diffondere una sana ed educativa visione del calcio, dello sport in generale, e trasformarla poi in vero e proprio immaginario culturale».

Le risposte dei tre protagonisti, portavoce dell'educazione, dell'informazione e della formazione calcistica, hanno ricordato storie incredibili da ascoltare e immaginare.

«Impossibile definire quale sia stato il mio momento migliore» risponde Paolo Condò a una delle prime domande della serata «Sono tante e troppe le emozioni di una lunga vita professionale: per esempio ai Mondiali, quando ho avuto l'onore di seguire le impronte che furono di Gianni Brera. Ma anche a Sarajevo, quando la felicità non era solo legata al pallone ma anche al fatto di aver portato a casa la pelle. Poi, ovviamente, come dimenticare i momenti tristi, come il rigore di Baggio nel '94 e le lacrime di Gigi Riva? Sono sentimenti che conservo nel cuore con rispetto e ancora un po' di dolore».

Alessio Pala interviene sul lavoro in team «Nel calcio è importantissimo il gioco di squadra, ovviamente. É fondamentale, per avere il migliore risultato possibile, lasciare lavorare i collaboratori, far coesistere personalità e rispettare i ruoli differenti. Per me l'arte è fondamentale, molto più della scienza».

A proposito della valorizzazione del settore giovanile, una delle ultime questioni trattate, Sergio Porrini interviene in questo modo «In Italia si tende meno a valorizzare quelli che sono i giovani, ma è vero anche che, rispetto ai giocatori stranieri, essi sono meno preparati dal punto di vista caratteriale. Bisogna considerare anche che in Italia la cultura sportiva è legata ancora troppo al risultato e quindi appare retrograda rispetto al panorama europeo e mondiale».

Sergio Porrini

Paolo Condò

Alessio Pala

Parla Andrea Chiappella, difensore dell'A.C.Crema 1908

Crema, una montagna da scalare

Chiappella: « Punto alla vetta, con i piedi per terra . La vera sfida è il tragitto»

Occhi di ghiaccio e carattere solare, ventisette anni passati fra oratorio, campo da calcio e montagna, un contratto a tempo indeterminato in banca e un ruolo da difensore centrale nella formazione di Mister Nicolini.

Tifose e tifosi, ecco a voi Andrea Chiappella.

Sei balzato agli onori della cronaca per aver preferito il posto fisso a una carriera da calciatore. Tutto vero?

Avrei potuto salire di categoria, ma farlo avrebbe comportato allenamenti pomeridiani che con gli orari lavorativi erano inconciliabili. Con i tempi che corrono, credo che sia la scelta più saggia.

Una decisione più di testa che di pancia, diciamo così.

Esatto, a 27 anni è tempo di fare valutazioni a 360 gradi. Subito dopo il diploma in ragioneria, ho ricoperto una posizione professionale invidiabile. La serie C era un sogno limitato solo a una singola esperienza, non si sarebbe mai tramutato in un lavoro per i prossimi dieci anni, il calcio è una passione ma comprende troppe variabili. Oggi va così, ma domani?

Maturità e praticità, non è vero che i calciatori sono tutti sognatori. Quale altra caratteristica ti contraddistingue?

Sono una persona solare, decisa e propositiva. Insomma, vedo il bicchiere sempre mezzo pieno.

Come sei cresciuto?

Da piccolo ho trascorso l'infanzia all'oratorio, come tanti amici, fra Grest e Campiscuola. La mia passione l'ho vista nascere vedendo le partite in tv e allo stadio, iniziando a giocare a calcio, amando il pallone perché in Italia non puoi non farlo.

Ricordi memorabili?

Quando sono passato dal settore giovanile alla prima squadra. Mi sentivo come se stessi attraversando un confine invisibile ma che avrebbe cambiato la mia vita.

Altre passioni?

La pallavolo, dove fra l'altro dicono che me la cavi abbastanza bene. D'estate gioco a beach volley e partecipo a tornei, insomma mi piace molto l'aspetto agonistico dello sport. Anche la mia ragazza pratica la pallavolo ed è una grande sportiva. Amo la montagna, fare passeggiate tra salite e rifugi. E' un mondo che mi affascina e che ho avuto la fortuna di condividere con un amico, che, purtroppo, ora non c'è più.

Trasliamo la metafora della montagna alla tua esperienza con il Crema.

Direi che siamo in salita. Come spesso capita le difficoltà ci sono, in più a differenza di altre squadre, eravamo tutti nuovi. È importante per prima cosa conoscersi e capire le individualità dei compagni, questa è una delle difficoltà maggiori. Ma vediamo la cima, dobbiamo arrivarci, la salita è sempre una salita, anche se, a volte, è più ripida delle altre.

Un caloroso abbraccio a chi ci sostiene